Data 26-02-2023 Pagina

3

Foglio

1

IL «GIORNALE DI GUERRA E PRIGIONIA» CON SEI TACCUINI INEDITI

Tra le armi e il dolore, Gadda prende appunti

di CORRADO BOLOGNA

tudioso di libri antichi, Fabio Bertolo ha permesso allo Stato (coinvolgendo il direttore della Biblioteca Nazionale di Roma, il quale ha raccolto i fondi per ritirare gli autografi prima dell'incanto), in occasione di un'asta del 2019, di acquisire sei taccuini autografi finora sconosciuti del Giornale di guerra e prigionia di Carlo Emilio Gadda, provenienti dalle carte di Alessandro Bonsanti. Essi costituiscono pezzi mai prima sospettati di un puzzle che credevamo compiuto, e che Paola Italia, nella «nuova edizione accresciuta» da lei curata per <mark>Adelphi</mark> (pp. 626, € 35), incastra con alta filologia nel disegno complessivo del libro fin qui noto, il quale cambia perciò volto e natura, rivelandosi «un'opera profonda e potente»: così trasformato, il Giornale «basterebbe da solo ad assicurare a Gadda un posto nel nostro Novecento». Con il restauro di quest'opera prima,

ste né immaginate tornano al loro posto, il lettore è in grado ambiente, cause esterne, gli al-«di ricomporre tutti i frammenti delle guerre di Gadda, di recuperare i disiecta membra ni, intuizioni, invenzioni, condi un soldato che non è riuscito a combattere come avrebbe una immediata conseguenza voluto».

storia del libro a partire dall'«edizione coatta d'autore» nizione che lei stessa e Giorgio Bonsanti e Angelo Romanò attuarono non è una «violenza testuale», cioè una «forzatura deltempo così intime e così pubbliche, in bilico fra «il piano della Storia» e «quello dell'Espressio-1918 «inizia a scrivere per farsi re di «due anime» in un medesimo campo di tensione prenderà vita e forma una delle più alte vocazioni letterarie del Novecento. Da allora le pagine del verse voci: quella testimonia- no tetro senza risposta». Come

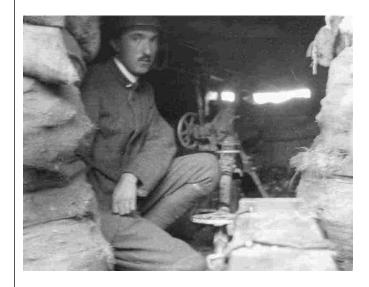
«vicende esteriori e materiali, tri el'esterno», e quella riflessiva, che scandaglia «perceziocetti, giudizî che non hanno ne' miei atti, che sono un lavo-Paola Italia ricostruisce la ro, un'esteriorizzazione, un fardello».

Sarebbe sufficiente, per far del 1955, secondo l'acuta defigridare al miracolo, anche solo qualche riga delle pagine fino Pinotti coniarono per Eros e ad oggi ignorate: «I miei solda-Priapo. Quella che Alessandro ti, il mio passato. La bellezza finita. Le difficoltà dell'avvenire. Come procurarmi la conoscenza, cioè lo studio profondo e sela sua volontà. Gadda riluttava rio inchiavardato di pensiero e a tenere insieme pagine al conpensiero, e i viaggi e la frequenza degli uomini delle cose, come procurarmi i materiali dell'intuizione e del concetto? ne»: a partire dal 14 novembre Povertà; e necessità del duro lavoro. Tristezza e stanchezza. È leggere». E proprio dal conflui- forse inutile lottare contro un nemico introvabile e pure così implacabile nell'oppressione. Pensieri che passano, vita, poemata, famiglia, lavoro. Rivedrò la mia patria, mia Madre, i miei Giornale distinguono «due di- fratelli, gli amici, la casa? Il gior-

ora che tante schegge mai vi- le, del combattente che annota procurarsi la conoscenza? Verrà, un giorno, la Cognizione del dolore.

> Gadda desiderava essere «soldato combattente nell'opera della redenzione»; ma essa non consiste solo nella battaglia delle armi. Il Giornale, «cantiere letterario in prigionia», è attraversato da una segreta guerra etica, di civiltà, in cui la poesia svolge un ruolo decisivo: «Il passato, la mia infanzia, tutte le più piccole e fuggitive immagini mi rivivono nell'anima con un'intensità spaventosa, dantescamente». «Il Dante di Gadda», commenta Paola Italia, a cui è dovuto il corsivo, «è più di un "caro libro": è una forma di conoscenza della realtà, un filtro attraverso il quale la tortura morale e fisica può diventare pronunciabile e venire risillabata nella pa-

> In questo riscatto della parola che risillaba il mondo e la vita di fronte alla guerra risiede il segreto del Giornale, che un secolo dopo la sua composizione, con violenza lacerante, si rivela assolutamente contemporaneo nel tentativo di offrire un senso al disordine universale.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile